

Il duo (stasera a Nembro) si racconta: uno voleva fare il dentista ma l'altro lo ha chiamato per gioco su un palcoscenico. Così sono nati Capsula e Nucleo

Pali e Dispari: la tv è una gabbia, meglio il teatro

Angelo Pisani e Marco Silvestri, i nuovi comici cult con i tempi incalzanti e il gergo Hip Hop

«Siamo arrivati in teatro, e vogliamo restarci a lungo», dichiara Marco. «Era un nostro grande desiderio», gli fa eco Angelo. E aggiunge: «Vorremmo mostrare che siamo Angelo e Marco, non solo Capsula e Nucleo».

I Pali e Dispari, alias Angelo Pisani e Marco Silvestri, sono fatti così. Parlano come Qui, Quo e Qua: l'uno completa il pensiero dell'altro. L'uno aiuta l'altro a tenere i piedi per terra e tutti e due saranno stasera al San Filippo Neri di Nembro. E tutti e due hanno voglia di mettersi alla prova e di crescere: «Siamo ancora giovani, abbiamo tutto il tempo», dicono in coro.

Così nasce *Siamo rimasti sotto*, in cui presentano una galleria di personaggi più ampia. Con Capsula e Nucleo, i Pali e Dispari sono diventati un fenomeno giovanile. Viene il dubbio che, dopo qualche anno, l'etichetta cominci a star stretta: «No - spiega Marco - per niente. La televisione ha le sue regole e permette certe cose. Il teatro ne permette altre, per esempio di interagire diversamente con il pubblico». Pochi secondi e riprende Marco: «Nei locali sei portato a puntare di più sul coinvolgimento degli spettatori, in televisione hai pochi secondi per catturare l'attenzione, in teatro puoi provare a lavorare su una storia e sulle sfumature. Farlo adesso è un'esigenza, senza rinnegare niente».

È un'esigenza comune a molti cabarettisti. Quasi che la televisione sia una gabbia. «Se lo è - commenta Marco - è una gabbia dorata. E il teatro può benissimo coesistere. Vor-

“
Capsula: Nucleo, cosa ti sei mangiato, gli Stati Uniti?
Nucleo: Perché?
Capsula: Hai l'alito che attacca!
A te nessuno potrebbe fare mai un ritratto!
Perché?
Perché hai il naso talmente lungo che il quadro verrebbe col manico!”

rei che fosse come in Francia, dove la gente va a teatro perché vuole vedere teatro, non perché ci sono i comici della televisione». Il problema, va da sé, è come si intende il proprio lavoro: «Se - spiega Angelo - hai paura di non avere altro da dire, è ovvio che spingi su ciò che funziona. Noi preferiamo provare a maturare in modo diverso, anche perché sappiamo che il cabaret, come la vita, è ciclico. Il teatro ci può permettere di far emergere altri lati». Già, il teatro. Ricorre molto nei pensieri dei due comici milanesi. E



un desiderio, una palestra. E anche una fonte di ispirazione: «Personalmente - confessa Angelo - amo molto il teatro-danza e mi piace la comicità basata sull'uso del corpo. Per questo ammiro moltissimo Antonio Albanese». E al di là del genere comico? «Mi piacciono Fabrizio Bentivoglio, Giancarlo Giannini e Carlo Cecchi. E poi Danilo Manfredini: l'ho anche conosciuto, a un seminario, su consiglio di Albanese. È un vero maestro». Marco predilige invece il teatro di strada, la clownerie, la capa-

rità di un attore di inventare una situazione a uno spettacolo semplici, da se stesso: «Posso fermarmi ore ad assistere a uno spettacolo di strada. Credo che ci sia una radice del teatro, come ricerca delle proprie risorse espressive. Ma ho ammirato anche Stompi: quando l'ho visto mi è ca-

scata la mandibola sul pavimento!». Lo spirito è lo stesso. I modelli sono attori che approfondiscono e ricercano le proprie chia-

vi espressive. Ma i gusti sono leggermente diversi: «Come - sorride Angelo - in mille altre cose. Marco ama il rock, io il jazz». Le

differenze, però, fanno bene anche in scena: «Io - conferma Marco - lavoro di più sulle pose, la battuta, Angelo sull'espressione corporea. In realtà ci integriamo: se lui per assurdo stesse fermo, mi muoverei io. Il fatto è che se entrambi accentuassimo i movimenti, alla gente verrebbe il mal di mare!».

Le differenze sono alla base anche dell'incontro dei Pali e Dispari: erano in due compagnie diverse che si ritrovavano sullo stesso piazzale, e poi in pizzeria: «C'era - racconta Angelo - una pedana per fare spettacolo, una sera ci sono salito e ho invitato Marco, con cui mi trovavo bene. È nato tutto da lì. Io, del resto, ho sempre voluto fare cabaret».

«Io invece volevo fare il dentista», ricorda Marco. «La prima volta sono stato al gioco, la seconda volta, allo Scaldasole, lo volevo mandare a quel paese. Poi, mentre aspettavo il nostro turno, mi è scattato qualcosa». Era la molla del cabaret. Che non ha ancora esaurito la sua carica.

Pier Giorgio Nosari

LO SHOW

Parodia del gergo giovanile

Un appuntamento mancato, un amico in ritardo, una corsa della metropolitana perduta. La circostanza in genere è irritante, ma stavolta si può fare eccezione: senza questo incidente non comincerebbe «Siamo rimasti sotto», lo spettacolo che i Pali e Dispari, al secolo Angelo Pisani e Marco Silvestri, portano nei teatri. Stasera è la volta del Teatro S. Filippo Neri di Nembro, dove ha luogo «Palcoscenico», rassegna facente parte del circuito degli «Altri percorsi». Il cartellone nembrese ha



scelto, per la programmazione primaverile, di alternare spettacoli di artisti provenienti dal cabaret a spettacoli più marcatamente teatrali. Così, dopo Enrico Bertolino e Sergio Sgrilli, tocca ora ai Pali e Dispari, divenuti nell'arco di poche stagioni un piccolo fenomeno nazionale, con la loro parodia della moda hip-hop e del gergo giovanile. «Siamo rimasti sotto» è una galleria di personaggi colti sulla banchina di una metropolitana, luogo di passaggio e incontro delle persone più diverse. Un insieme di macchiette e tipi comici presi dalla strada, a partire ovviamente da Capsula e Nucleo.

L'intenzione dei Pali e Dispari, tuttavia, è mostrare qualcosa d'altro rispetto alla televisione, dimostrare di essere attori completi, capaci di uno spettacolo d'invenzione più ampio. Questa produzione segna una tappa d'avvicinamento ai ritmi e tempi dello spettacolo dal vivo. Del resto è da qui che Pisani e Silvestri sono partiti, dagli esordi al Laboratorio Scaldasole (da cui sono usciti molti giovani comici) ai seminari con maestri come Danilo Manfredini. Inizio ore 20.45. Ingresso euro 15, ridotto euro 12 con coupon de «L'eco». Lo spettacolo è incluso nel voucher valido per cinque spettacoli, in vendita ancora stasera. La biglietteria apre alle 14.30, presso il Teatro S. Filippo Neri. Per informazioni o prenotare, www.theatrenembro.it, telefono 035.470020.

P. G. N.

Incontri europei Recital di chitarra

IN BREVE
Prosa, i biglietti per Dapporto

Quest'oggi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19, la biglietteria del Teatro Donizetti sarà aperta per l'acquisto dei biglietti per «La coscienza di Zenò» con Massimo Dapporto, in programma nel massimo teatro cittadino fino al prossimo 9 marzo. Il costo dei biglietti varia da 25,90 a 6,70 euro.

Bagnatica, recital con due bande

Dopo la pausa invernale il corpo musicale «Donizetti» di Bagnatica riprende l'attività. L'ensemble diretto da Pierangelo Gabbiadini sarà protagonista, stasera alle 21 nel locale Palasport, insieme alla Civica associazione strumentale «Verdi» di Piovone Rocchette, nel Vicentino. Il concerto suggerisce il gemellaggio tra le due bande.

Tra danza e scuola al «Mascheroni»

Oggi alle 13,30 all'Auditorium del Liceo Mascheroni di via S. Caterina 13, è in programma un convegno dell'Arci sul tema «Arte ed educazione, la danza nella scuola». Ingresso libero.

Teatro dialettale a Ponte San Pietro

«I balòres di Sotto il Monte» portano in scena, oggi alle 15,30 all'Oratorio di vicolo Scotti, a Ponte San Pietro, «Per una pena de galèna». Ingresso 3 euro.

Commedia brillante a Cepino Imagna

«Colto in flagrante» è il titolo della pièce brillante in programma per stasera alle 20,45 al Teatro Ideal di Cepino. Con la Compagnia milanese del teatro di spazio nuovo. Ingresso 6 euro.

La chitarra si fa interprete di brani della migliore storia della musica e, alla stagione degli Incontri europei con la musica, diventa ambasciatrice di pagine iberiche e di Johann Sebastian Bach.

Il quarto appuntamento della kermesse, questo pomeriggio alle 17 nella cornice del Teatro del Borgo di piazza Sant'Anna (ingresso libero fino a esaurimento dei posti), vedrà come protagonista Filomena Moretti, artista tra le più accreditate dell'ultimo decennio.

Del Maestro di Eisenach verranno eseguiti alcuni capolavori destinati, in origine, al violino. Si tratta di quattro brani della *Partita Bwv 1006* e la *Ciaccona della Partita Bwv 1004*. Questo brano è stato oggetto anche di due trascrizioni per pianoforte di Ferruccio Busoni e Johannes Brahms destinate rispettivamente al pianoforte e alla sola mano sinistra.

Completamente diverse sia per ragioni temporali (si tratta di pagine scritte alcuni secoli dopo) sia geografiche, sono invece le atmosfere che i brani di Agustín Barrios (*Un sueño en la floresta*), Isaac Albeniz (*Sevilla e Asturias*) e Francisco Tarrega (*Recuerdos de la Alhambra e Jota*).

Filomena Moretti è nata a Sassari nel 1973 e si è diplomata nel '91 con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio «Luigi Canepa» sotto la guida di Roberto Masala, proseguendo gli studi con Ruggero Chiesa. Nel corso degli anni ha ricevuto numerosi riconoscimenti sia in concorsi nazionali sia internazionali.

Andrea Spolti

Per la Stagione concertistica della Società del Quartetto, giovedì all'Auditorium si è esibita l'ensemble David Quattro musicisti da Haydn a Debussy



Il concerto all'Auditorium (foto Thomas Magni)

Pur non essendo necessariamente iniziato alla musica, anche l'ascoltatore «profano» coglie quasi d'istinto quando una combinazione di suoni ha un senso, perché «suona bene», e quando invece è stridente e difficile da ascoltare.

Semplificando, ciò avviene perché c'è una legge sottostante che evolve con le sensibilità di ogni epoca e che dialoga continuamente con l'attitudine dell'uomo all'ascolto, istruendola e venendone a sua volta istruita. Stiamo parlando dell'armonia, quella legge che permette di costruire un discorso musicalmente significativo. Qualcosa di più di un semplice concerto, un affascinante le-

gione di sintesi della storia dell'armonia si è in qualche modo rivelato il settimo appuntamento della 99a Stagione concertistica della Società del Quartetto avvenuto nella serata di giovedì presso l'Auditorium di piazza della Libertà.

Con indiscutibile maestria e strabiliante affiatamento d'ispirazione e di suono il Quartetto David (Mauro Lo Guercio e Gabriele Baffero, violini; Antonio Leoffredi, viola; Marco Decimo, violoncello) ha condotto i circoli centocinquanta presenti all'ascolto di pagine di Haydn, Respighi e Debussy, in un ideale percorso storico alla ricerca dei passi evolutivi salienti dell'arte di com-

binar suoni. L'aristocrazia ma espressivo *Quartetto Op. 76 n.3 Hob. III/77* di Franz Joseph Haydn, celebre per le variazioni sul tema dell'inno *Dio protegga l'Imperatore Franz*, divenuto poi l'inno nazionale tedesco, ha impostato l'ascolto ancorandolo in modo emblematico all'armonia tonale, quella a cui siamo più avvezzi perché risponde maggiormente ad una percezione di equilibrio, linearità, comprensibilità e che segna il periodo classico della musica.

Il *Quartetto dorico* di Ottorino Respighi ha spinto invece in un mondo armonico più antico, che va a toccare sensazioni uditive dal sapore

arcano riscontrabili ad esempio nel canto gregoriano: ciò avviene per via dell'utilizzo di un linguaggio armonico precedente quello tonale, legato ai cosiddetti «modi» gregoriani, che a loro volta si rifanno all'antica teoria musicale greca, della quale il «dorico» è appunto un modo.

Nel *Quartetto in sol minore Op. 10* di Claude Debussy, finalmente, la neutralizzazione dell'armonia tonale ha aperto lo spazio ad un flusso di immagini e sensazioni sonore di raffinatissima colorazione di più difficile ascolto, rese con straordinaria cura timbrica dall'applaudito ensemble.

Filippo Manini

GIOVENTÙ MUSICALE Il pianista si esibisce oggi all'Auditorium

Bresciani rilegge Berlioz

Continuano gli appuntamenti della Stagione di Gioventù musicale. Dopo la prima parte della proiezione de *L'arte del dirigere* nella Saletta Alasca, quest'oggi la kermesse torna nella sede dell'Auditorium di piazza della Libertà, in città, per un omaggio a Hector Berlioz nel centenario della nascita.

Protagonista dell'appuntamento (ingresso 10-5 euro, inizio alle 17,30) sarà il pianista Vittorio Bresciani impegnato in trascrizioni di Franz Liszt. Si potrà ascoltare, dunque, la *Marcia dei pellegrini* dalla *Sinfonia «Aroldo in Italia»* e la celeberrima *Sinfonia fantastica* suddivisa nei movimenti *Sogni, passioni, Un ballo,*

Scena nei campi, Marcia al supplizio e Visione di una notte del Sabba. I diversi tempi passano via via a descrivere il «vuoto delle passioni» di un giovane musicista, varie circostanze della sua vita, e un amore respinto che lo porterà fino alla soglia della morte. Il tentativo di avvelenarsi, tuttavia, avrà soltanto l'effetto di produrre in lui delle orribili visioni: sognerà di aver ucciso l'amata, di essere condannato a morte e condotto al supplizio. Si troverà dunque al *Sabba*, tra ombre, stregoni e mostri d'ogni sorta riuniti per le sue esequie.

Vittorio Bresciani è considerato uno dei massimi interpreti italiani del re-

pertorio di Franz Liszt. Il virtuosismo delle sue esecuzioni unito all'impegno culturale dei suoi recital, il successo di critica ottenuto dalle sue incisioni e il vasto progetto di divulgazione lisztiana, hanno restituito un significativo contributo alla crescente affermazione della figura di Liszt a cui oggi si assiste nel panorama musicale internazionale.

Allievo del grande didatta Vincenzo Vitale, ultimo erede della scuola pianistica napoletana fondata da Thalberg nell'Ottocento, Bresciani si è in seguito perfezionato con artisti del calibro di Michele Campanella, Nikita Magaloff e Andrej Jasinsky.

Al Teatro di Colognola stasera sul palco la Compagnia Barcella di San Paolo d'Argon

Ducato, torna la rassegna dialettale

Si alza stasera, al Teatro di Colognola, il sipario sulla rassegna teatrale del Ducato con un nuovo lavoro della Compagnia «Francesco Barcella» di San Paolo d'Argon. *L'è tota colpa del Folletto* farsa, in due atti, di Davide Bellina e Roberto Canotti ambientata negli anni '70 di cui è protagonista una giovane coppia di sposi. Sabato 8 marzo seguirà un lavoro di Alexander Bisson tradotto e adattato da Enrico Martinelli *I sorprese del divorzio* che verrà presentata al pubblico Bergamasco dalla Compagnia, aderente al Ducato di Piazza Pontida *La Combriccola Gino Gervasoni* di Gazzaniga. Dopo due Gruppi teatrali Bergamaschi sarà la volta dell'As-

sociazione La Crisalide di Olgiate Comasco diretta da Franco Maino. La Compagnia presenterà, sabato 15 marzo, la commedia comica in vernacolo comasco in tre atti *Che rebelot per un 740* scritta da Franco Maino. Il quarto lavoro, in cartellone sabato 22 marzo, sarà un classico della Commedia dialettale Bergamasca *L'Aneti di bei rissuli* commedia brillante in tre atti scritta da Renzo Avogadri attorno agli anni trenta. Renzo Avogadri, soprannominato scherzosamente «Rasgh» perché suonava il violino, in questa commedia riesce a fotografare perfettamente la sottile ironia popolare, i costumi e i tratti sociali delle famiglie bergamasche di ini-

zio secolo. *L'Aneti* verrà presentata dalla Compagnia, aderente al Ducato di Piazza Pontida, *I Atur di quater Contrade* di Alzano Sopra. La penultima commedia, in programma sabato 29 marzo, sarà proposta dalla seconda Compagnia extra Provinciale *I Caici de Inzi* con il cantante Charlie Cinnelli di Gardone Val Trompia (Bs) che presenteranno la commedia musicale in dialetto Bresciano *Totolo... gna fi gna font gna cusudura*; in tre atti di Giorgio Galvani. Dunque, dopo il successo ottenuto dalla Compagnia Stabile «Il teatro del Gioppino» di Zanica con la commedia musicale in dialetto bergamasco *Noter de Berghem in del Far West* e *Per una filsa de Co-*

degli, il Ducato ripropone un'altra commedia musicale: quest'anno, però, il dialetto cantato e recitato sarà quello dei cugini bresciani. Chiuderà la rassegna, sabato 5 aprile, la Compagnia Città di Bergamo Stabile Dialettale Fucili con *La nocca de feragost*.

Inizio ore 21. Abbonamento 6 spettacoli acquistabili al Teatro di Colognola al martedì ed al giovedì dalle 16 alle 18 o presso la Libreria Rizzoli Store di Largo Rezzara (Piazza Pontida). Prezzi: abbonamento 6 spettacoli 37 euro, biglietto per spettacolo unico 8 euro. Prenotazioni e info 035/310827